

Formula 1 tra giallo e farsa

Jean Marie Balestre gran capo dell'automobilismo sportivo mondiale dopo aver ingaggiato una prova di forza con il pilota Senna alla fine ha dovuto mollare. A destra un'immagine del brasiliano Ayrton campione indiato nell'88



Scaduto l'ultimatum di Balestre ieri un'altalena di notizie Dapprima il pilota brasiliano non c'era Al suo posto il britannico Jonathan Palmer Poi marcia indietro e l'ok all'iscrizione al campionato del mondo



Nove italiani al via in F1 C'è anche Paolo Barilla



Questa la lista dei piloti diramata ieri dalla Fisa, che prenderanno parte al prossimo campionato del mondo di Formula uno 1990. Ags: Yannick Dalmas (Fra), Gabriele Tarquini (Ita); Benetton: Alessandro Nannini (Ita), Nelson Piquet (Bra); Larrousse: Eric Bernard (Fra), Nelson Suzuki (Gia); Euro Brun: Roberto Moreno (Bra), Claudio Langes (Ita); Ferrari: Nigel Mansell (Gbr), Alain Prost (Fra); Footwork Arrows: Michele Alboreto (Ita), Alex Caffi (Ita); Leyton House: Maurice Gugelmin (Bra), Ivan Capelli (Ita); Life Engines: Gary Brabham (Aus); Ligier Gitanes: Philippe Alliot (Fra), Nicola Larini (Ita); Marlboro McLaren: Gerhard Berger (Aut, nella foto), Ayrton Senna (Bra); Minardi: Pier Luigi Martini (Ita), Paolo Barilla (Ita); Onyx: Stefan Johansson (Sve); J.J. Lehto (Fin); Motor Racing: Stefano Modena (Ita); Gredor Foitek (Svi); Osella: Oliver Grouillard (Fra); Scuderia Italia: Emanuele Pirro (Ita), Andrea De Cesaris (Ita); Subaru: Bertrand Gachot (Bel); Lotus Camel: Derek Warwick (Gbr), Martin Donnelly (Eur); Tyrrel Racing: Jean Alesi (Fra), Satoru Nakajima (Gia); Williams: Riccardo Patrese (Ita), Thierry Boutsen (Bel).

Secessione nel calcio in Georgia: fuori dall'Urss

Le autorità calcistiche della Georgia hanno deciso di dar vita ad una organizzazione autonoma, staccata dalla federazione sovietica. Da Tbilisi, l'agenzia di stampa russa, Tass, riferisce che le squadre locali prenderanno parte solamente alle gare che si svolgeranno nell'ambito della Repubblica. Alla presidenza della neonata Federazione georgiana è stato eletto il tecnico Nodar Akhalkatsi. La scissione dalla federazione di calcio sovietica è stata motivata soprattutto, a causa della situazione politica, dalla mancanza di garanzie adeguate a tutela della sicurezza dei calciatori.

Ridata la patente a Senna

E il Conducator del volante alla fine ha perso

A chi e a cosa può essere servita la farsa che si è appena conclusa? Jean Marie Balestre ha fatto la faccia feroce, esigendo che Ayrton Senna si autoflagellasse in pubblico, rimangiandosi i dubbi espressi sulla validità dell'ultimo campionato. Non ha raggiunto il suo obiettivo. Dunque, se c'è uno sconfitto è lui, la sua pretesa di poter sempre e comunque dettar legge. Se così fosse, ci sarebbe da rallegrarsi. Ma se sulla scena sono apparsi loro due, anzi quasi esclusivamente lui, Balestre, più truce del feroce Saladino, c'è da credere che dietro le quinte altri attori si siano dati da fare. Poteva la McLaren accettare a cuor leggero di vedersi privata del suo pilota più prestigioso? Potevano i giapponesi dell'Honda veder buttato fuori, loro così pragmatici, per una discutibile questione di principio, il loro beniamino? Poteva il ricco e potente sponsor che versa un salario dorato al pilota brasiliano risolversi a fare a meno di un così valido veicolo della propria immagine? Qualcosa di decisivo di sicuro sarà accaduto dietro le quinte, mentre Balestre e Senna offrivano al pubblico uno spettacolo che non ha certo giovato al prestigio della Formula 1.

«Non c'è. Il suo nome non c'è». «Senna non corre». Sulla neve che avvolge il Sestriere rimbalza l'eco clamorosa: Ayrton Senna non figura nella lista dei piloti diramata dalla Fisa. Al suo posto la McLaren presenta l'inglese Jonathan Palmer. Jean Marie Balestre ha tenuto duro: niente scuse, niente superlicenza. Macché, tutto falso. Senna ci sarà anche quest'anno.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO
Ferrari, e la rivalità sarà contenuta, per forza di cose, nei limiti dettati dalla diplomazia e dagli interessi supremi del cavallino rampante. Con Gerhard Berger, allora. Ma il biondo austriaco, inruento ed ambizioso, sarà da subito all'altezza del brasiliano? Sulla tuta verde e sui baffi sostano ancora fiocchi di neve. «Non dico niente. Sono qui in vacanza con i bambini», taglia corto sdacchiando Mansell, circondato da tre frugoletti in tenuta da sci, quando

si rende conto che non di uno scherzo si tratta. Le notizie che giungono da Parigi sembrano incontrovertibili. L'ultimo comunicato Ansa, delle 15.19, non lascia margini al dubbio: «Il pilota britannico Jonathan Palmer - vi si legge - sostituirà Ayrton Senna nel team Marlboro McLaren Honda per il campionato mondiale di F1 1990. Il pilota brasiliano è in effetti assente dalla lista "ufficiale e definitiva" diffusa ieri a Parigi dalla Fisa e riguardante i 35 piloti impegnati nel prossimo campionato del mondo di F1». Senna non iscritto. Il campionato di F1 dimezzato, privato di un protagonista discutibile quanto si vuole ma di indubbio talento, uno dei quattro, cinque *top-driver* in circolazione. E tutto per un capriccio di Jean Marie Balestre, un'impuntatura: la pretesa che il brasiliano ritrattasse le roventi dichiarazioni sul passato campionato, a suo dire

sapientemente manipolato dagli organismi presieduti dallo stesso Balestre per favorire la vittoria di Prost, suo compagno di squadra ed imbuibile rivale. «Senna ha da venire a Canossa, dichiarare cioè pubblicamente di aver detto un cumulo di baggianate. Chiedere perdono», aveva tuonato il diarca dello sport automobilistico, che ha potere assoluto su tutto quello che è disciplina, lasciando mano libera a Bernie Ecclestone in fatto di organizzazione. Senna escluso dal campionato '90 è la notizia che rialza la temperatura sulle nevi del Sestriere. Che vicinanza questo *meeting* bianco della nazionale dei motori: Ferrari in testa, poi Lancia, Alfa Romeo, Gila, cioè il gruppo sportivo Fiat, con tanti piloti celebri e celebrati, da Mikki Biasion e Didier Auriol, ed una pletora di sponsor in cerca di conferme o di rilancio. Si attende Prost: dalla sua bocca potrebbero uscire

Gigi Maifredi, da tre anni allenatore del Bologna, ha deciso: lascerà la squadra emiliana. Tutto lascia prevedere che andrà alla Juventus. La conferma del divorzio comunque sarà annunciata martedì prossimo. Maifredi già da qualche stagione è, infatti, corteggiato dalla Juventus. Due sono i tecnici in lizza per prendere il suo posto: Emiliano Mondonico e Marcello Lippi. Il primo, dovrebbe lasciare a fine anno l'Atalanta (ma è stato contattato anche dalla Fiorentina). Il tecnico del Cesena, invece, è certo della riconferma. Potrebbe cambiare squadra soltanto se il Bologna facesse una offerta allettante.

Maifredi, tutto deciso Martedì il divorzio

Oggi Lambertini a caccia di nuovi record a Desenzano

La Coppa del mondo di Nuoto ha avuto inizio ieri a Desenzano sul Garda (Brescia) con gli 800 stile libero e le eliminatorie dei 50 stile libero e i 200 misti. Negli 800 donne, vittoria italiana con Manuela Melchiorre, davanti a Cristina Rossi. L'azzurro Massimo Trevisan si è classificato secondo negli 800, dietro al canadese Turlough O'Hare. Nelle eliminatorie femminili e maschili dei 50 stile libero sono entrati in finale la svedese Linda Olofsson e l'australiano Andrew Baildon. Nel 200 misti finale, invece, per il canadese John Kelly e l'italiana Manuela Della Valle. Oggi il protagonista dovrebbe essere Giorgio Lambertini che è a caccia di record. In programma i 200 stile libero, i 100 rana, i 200 dorso, i 100 farfalla e i 400 misti.

Sonetti «spara» sull'Avellino «Strani figure» intorno alla squadra»

L'ex allenatore dell'Avellino, Nedo Sonetti, in una conferenza stampa tenuta prima di partire dalla città campana, ha sostenuto di non aver mai definito Avellino «ambiente da terzo mondo». Però, pur ammettendo di avere le sue colpe, ha dichiarato pure rivelato che i giocatori non percepiscono i soldi dal novembre dello scorso anno. Infine ha concluso con una grave denuncia: «Ho avuto qualche incomprensione col giocatore Amadio. Ma mi sono anche accorto che strani figure avevano libero accesso agli spogliatoi», mentre alcuni calciatori sono stati aggrediti fuori dallo stadio».

Uomini e bici

A quaranta anni il decano dei ciclisti è pronto a ricominciare: nella carriera ha percorso 800mila chilometri Oggi via alla Settimana siciliana con Bugno, Argentin, Fondriest e un esercito di stranieri

Gavazzi, un pedalatore di lungo corso

Esordio della stagione ciclistica con la Settimana Siciliana. Due semitappe, una sul circuito di Trapani l'altra da Castellammare del Golfo a Palermo. Argentin, Bugno e Fondriest in un gruppo che allinea 108 stranieri su 195 partecipanti. Debuttano il sovietico Abdudjaparov e il polacco Halupczok. Apprensione per l'arrivo a Palermo: la Cisl ha indetto uno sciopero dei vigili.



Pierino Gavazzi

to dai trionfi di una Milano-Sanremo, di una Parigi-Roubaix e di tre titoli nazionali, un pedalatore che fra cose e severi allenamenti ha coperto 800mila chilometri e che non a caso è ancora in attività. Infatti, anche nella stagione '89, Pierino è andato sul podio vincendo in quel di Languedoc e in quel di Prato.

Vecchio e saggio Gavazzi. Chissà quante ne hai viste e ne hai sentite. Apri il libro, racconta qualcosa d'inedito... Non mi sento personaggio. Una carriera normale, ciclismo e famiglia, nessun segreto da rivelare. Fino a vent'anni ho lavorato come toritore in una piccola officina. Mi allenavo al mattino presto o di sera. Adesso i lettori sono organizzati come i professionisti, ma sono

anche vittime di un gigantismo che porta nella massima categoria elementi già logorati nel fisico.

La debolezza del vialò è uno dei motivi che ha fatto precipitare il nostro movimento. Si ricomincia dopo una lunga serie di batoste e il pronostico è di netta marcia forestiera. Come uscire dalla crisi? Come sperare in qualche segnale di riscossa? Non vorrei essere pessimista, ma dobbiamo prendere atto che mancano gli uomini con la statura, la mentalità, la determinazione necessarie per ottenere grossi risultati. Il ciclismo è una disciplina dove non c'è nulla da scoprire. Basta con le storie del biochimico, dello psicologo e del dietologo, dei vari test reclamizzati da gente che ignora la fonte del buon rendimento. Una fonte che si chiama preparazione, abitudine alla resistenza, ore e ore di sella su percorsi di ogni genere. Così si comportano Fignon e Lemond, così mi comporto anch'io...

Tre anni fa tu dicesti che Gianni Bugno possedeva le qualità per aggiudicarsi qualsiasi gara in linea e qualsiasi prova a tappe. Non è andata così. Perché? Perché la potenza di Bugno non è sorretta dal carattere, perché il ragazzo è moralmente fragile, perché non sa reagire, perché si lascia condizionare dalle critiche.

È i limiti di Fondriest? Limiti fisici. Peccato perché a differenza di Bugno il trentino è ricco di temperamento.

Bisogna nascerne poveri per diventare dei veri campioni? Tu sei stato operato, Moser è

LORENZO BRIANI

Tomba Vittoria nel gigante tricolore

FOPOLO (Bergamo) Alberto Tomba ha vinto lo slalom gigante di Foppolo, valido per il titolo tricolore. Lo bolognese non gareggiava in «gigante» da due mesi e mezzo, da quando cioè in Val d'Isère era caduto procurandosi la frattura della clavicola. La vittoria non è stata facile. Infatti, al termine della prima manche, Tomba era preceduto da due avversari temibili come il piemontese Luca Pesando e l'altoatesino Heinz Holzer, che avevano un vantaggio rispettivamente di 20 e di 15 centesimi. Al quarto posto, c'era uno dei più giovani concorrenti in gara, il bergamasco Norman Bergamelli. In quella prima manche - ha spiegato poi Tomba - avevo sciato un po' male, c'era molto ghiaccio e ho anche preso il paletto alla terza porta, il colpo mi ha sbilanciato. Ma nella seconda manche, Tomba ha sciato senza indugi. Ha vinto con un ottimo tempo, l'04'30 centesimi, davanti a Pesando, superato di 76 centesimi. È una vittoria importante - ha detto l'azzurro - spero che mi dia morale e mi faccia riprendere confidenza con il podio.

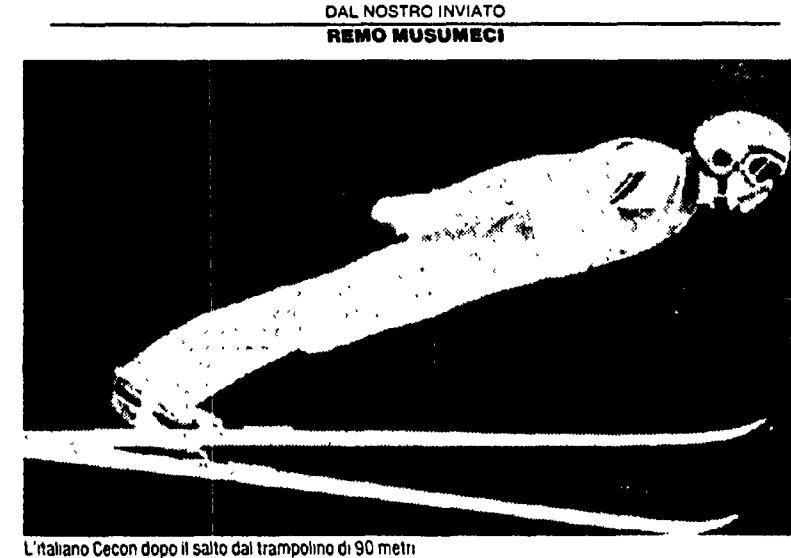
Sugli sci volano alto anche gli italiani

Una straordinaria impresa è riuscita a Predazzo a tre giovani azzurri. Nel salto dal trampolino da 90 metri, gara di Coppa del mondo, prova di apertura dei premondiali della Val di Fiemme, Roberto Cecon ha sbaragliato il campo. Il successo è completato dal terzo e quarto posto conquistati rispettivamente da Virginio Lunardi e da Ivo Pertile. Il campione mondiale in carica nel salto da 70 metri, il tedesco Jens Weissflog della Rdt, è stato relegato al secondo posto. In 66 anni di storia del trampolino non era mai accaduto di assistere ad una vittoria azzurra; un risultato impensabile e perfino insperabile.

La Coppa del Mondo, i Giochi olimpici e i Campionati mondiali utilizzano i trampolini da 90 e da 120 metri. Così significano queste misure? Che il punto critico è a 90 e 120 metri. Se i saltatori superano quelle misure, coi loro voli, si abbassa il punto di partenza sulla pista di lancio per ridurre la portata dei salti. La misura del salto viene moltiplicata per un coefficiente e trasformata in punteggio. Il punteggio viene a sua volta aggiunto alla valutazione dello stile da parte di cinque giudici internazionali. I giudici hanno a disposizione voti da 1 a 20, il voto più alto e quello più basso vengono eliminati e i tre che restano sommati al punteggio del salto. È un meccanismo un po' complesso che il computer sbriga in fretta.

Sulla pista di atterraggio, affiancata da bande azzurre, sono tracciate le linee che indicano la misura: 70 metri, 75, 80, 85, 90. La lunghezza del salto va di mezzo metro in mezzo metro. Ieri, per esempio, i salti più lunghi li hanno ottenuti Ivo Pertile e il sovietico Andrej Verzejkin, 92 metri e mezzo.

Davide Lochis, responsabile tecnico della squadra azzurra, spiega che un saltatore deve disporre di esplosività, capacità acrobatiche, destrezza e un pizzico di follia. Il saltatore ideale è longilineo e snello, come i saltatori in alto dell'atletica. Fa test su pedane piezometriche e deve saper soffrire in durissimi allenamenti. Paura? Può accadere che ne abbiamo all'inizio, quando sono bambini. Ma se la lasciano presto per strada, Roberto Cecon dice che bisogna saper giocare con gli sci e veleggiare nell'aria. I saltatori dal trampolino raramente si fanno male perché hanno straordinaria capacità di concentrazione e perché gli impianti sono costruiti con tecniche di alta sicurezza. Domani replica, dal gigante di 120 metri.



L'italiano Cecon dopo il salto dal trampolino di 90 metri